

La Sicilia 31 Marzo 2006

Inchiesta voto di scambio chiesti 3 anni e mezzo per Salvino Barbagallo

Rischia tre anni e mezzo carcere, ex assessore regionale agli Enti Locali, Salvino Barbagallo, al processo che lo vede imputato per voto di scambio politico-mafioso. E anche questa volta la «tegola» sulla sua testa arriva nel pieno della campagna elettorale (elezioni «doppie» così avvenne nel 2003, quando scoppiò l'inchiesta) e Barbagallo esponente Udc, punta oggi una candidatura per le Regionali.

La condanna è stata chiesta ieri dai pubblici ministeri, Ignazio Fonzo ed Agata Santonocito al termine di una requisitoria effettuata in più tranches. Assieme a Barbagallo sono imputate altre venti persone tutte coinvolte nell'inchiesta «Tris», così venne chiamata all'epoca, che mise in luce l'accordo politico-mafioso tra alcuni candidati alle elezioni regionali e politiche del 2001 e il clan Laudani, i «Mussi i Ficurinia». Barbagallo, di Giarre, nel 2001 era candidato alla Camera nella lista «Ulivo per Rutelli», ma non venne eletto. Secondo l'accusa, tramite un intermediario, anche lui imputato, avrebbe versato 50 milioni di lire in cambio della promessa di un «pacchetto di voti». «Ripongo la massima fiducia nella magistratura giudicante, ma non posso dire lo stesso per la magistratura requirente - ha commentato Barbagallo - visto che i pm avevano chiesto per me l'arresto nel 2003, poi rigettato dal gip, credevo che la richiesta di condanna, che era nelle cose, arrivasse prima. Mi dispiace, quindi, che tutto questo accada alle porte delle elezioni regionali e che alla sentenza si arriverà sicuramente dopo questo appuntamento». Barbagallo, sull'argomento, ha annunciato una conferenza stampa che si terrà oggi a mezzogiorno (locali del "Deseo Caffè", in Corso Italia). I sostituti procuratori hanno chiesto quattro anni di reclusione anche per un altro esponente politico (all'epoca del Nuovo Psi), Marcello Parasilliti Parracello, anche lui imputato per voto di scambio politico-mafioso. L'accusa è aver pagato 150 milioni per ottenere appoggio elettorale dal clan Laudani, ma anche in questo caso non ebbe successo nella competizione elettorale per la conquista di una poltrona a Palazzo delle Aquile.

Carmen Greco

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS